consorzio etruria
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Anno 68°, n. 164
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 1200/arretrati L. 2400

Giovedì
8 agosto 1991

Editoriale

Solo le Cancellerie hanno un'anima?

CARLO CARDIA

Il valore della pace è uscito dal cuore degli uomini, ed è ormai nelle mani delle cancellerie, ad Est come ad Ovest, nel bene come nel male. Questa semplice verità, da tempo davanti a noi, è esplosa nel summit di Mosca dei giorni scorsi ma nessuno se ne è accorto. A Mosca ha preso corpo un pezzo d'utopia, con l'avvio della distruzione degli arsenali atomici. Un traguardo per il quale hanno combattuto e sofferto miliardi di uomini per mezzo secolo. Eppure non un plauso, non un commento «importante», non uno stimolo a fare di più. A sinistra, poi, un silenzio di tomba. Forse perché si sarebbe dovuto esprimere apprezzamento anche per gli Stati Uniti d'America?

Ancora, a Mosca è stata annunciata la Conferenza di pace per il Medio Oriente. Un annuncio pieno di incognite, e già dimidiato da ostracismi espliciti. E tuttavia, un annuncio storico che dovrebbe alimentare impegno e solidarietà. Invece, altro silenzio accompagnato da percepibili sussurri: di chi in cuor suo pensa, e spera, che tutto fallisca ed arabi ed israeliani continuino ad odiarsi nei secoli.

Però, nelle stesse ore il Nuovo ordine mondiale faceva sapere che non era il caso di farsi troppe illusioni. Tant'è vero che per la Jugoslavia non si è fatto nulla; si è appaltata la questione al piccolo gigante europeo, intelligente e bene intenzionato, ma privo della forza necessaria per frenare il conflitto. La gente ha ripreso ad essere aggredita, torturata, uccisa, tutti (pacifisti e no) sono andati in vacanza. Misteri dell'animo umano che dovrebbe vibrare al solo nome della pace. Nessun documento politico. Nessuna iniziativa clamorosa. Nessuna manifestazione, nemmeno contro i generali militaristi di Belgrado. Ponzio Pilato non poteva immaginare quanti allievi si sarebbe assicurato nella storia con quel gesto che condannò Gesù di Nazareth.

Sull'Irak c'è poco da dire, perché l'appalto alle potenze che respinsero l'aggressione al Kuwait è completo e ufficializzato: tocca a loro fare tutto, anche decidere come e da chi far comprare il latte per i bambini della regione. Chi sostenne il diritto di resistenza contro l'aggressore, è pago della vittoria. Per parte loro, i pacifisti non hanno il coraggio di ammettere il tragico errore dei mesi scorsi e, chiusa nel cuore la propria sconfitta, tacciono anch'essi. Nessuno pensa che, tutti insieme, si potrebbe far qualcosa di importante. far sentire al mondo intero la condanna contro Saddam Hussein, ad esigere un vasto piano di aiuti e di solidarietà per tutte le popolazioni dell'area. Ma l'orgoglio dell'errore (come della ragione) è spesso più grande dell'umiltà dell'impegno.

Perché tutto questo? Tra le varie ragioni indico quella che considero la più grave. Il valore della pace non è uscito dalla sfera delle passioni manichee che, molto spesso a sinistra, sono state attizzate e coltivate per decenni. E *non è entrato nella sfera della razionalità politica* che implica un impegno continuo e difficile da portare avanti prima, durante e dopo le crisi internazionali. Tutti affermarono, durante la crisi del Golfo, che una delle cause fondamentali della guerra stava nella proliferazione delle armi, e nel loro cinico commercio. Giustissimo. Cosa è stato fatto, dopo la «tempesta nel deserto», sull'argomento? Nulla. Ricordo solo una mozione «radicale» che si moveva nella direzione giusta. Ma la sinistra italiana (ed europea) tutta intera ha posto le basi, serie e pubbliche, per studi ed iniziative importanti sul tema? Semplicemente, no.

Alcuni dissero che il vero impegno per la pace doveva consistere nel promuovere e lo sviluppo di regimi democratici nel mondo arabo, e dovunque ancora allignassero dittature più o meno feroci e totalitarismi di vario colore. Che io sappia, in Italia, solo i radicali hanno posto da tempo questo problema.Perché la sinistra nel suo insieme non promuove programmi e iniziative – a livello di partiti, governi, movimenti, orientamenti culturali – su questo snodo politico dal quale dipendono le sorti del mondo e di qualche miliardo di persone nel pianeta? Ciò comporta un totale cambiamento di mentalità e di cultura politica. Implica condanna dei regimi totalitari dovunque essi siano; vuol dire esercitare pressioni sui governi perché isolino politicamente ed economicamente questi regimi; richiede di promuovere una cultura antitotalitaria e sostenere le democrazie, occidentali e no, nell'opera di dissuasione e di lotta contro i tiranni.

Infine, perché la sinistra non si fa promotrice di un progetto di regolazione delle crisi internazionali che renda più credibile l'obiettivo del nuovo ordine mondiale – che oggi gli eredi di tutti i massimalismi affermano essere asservito agli Stati Uniti per il tramite dell'Onu – e non si mobilita perché vada avanti e si realizzi?

Questo progetto a favore della pace può sembrare faticoso, ed anche non entusiasmante. Ma, appunto, questo è il nodo politico essenziale. Il valore della pace si concreta con la fatica e con la obiettività, non con il manichelismo e la passione del momento. Il resto è inganno e faziosità. Se poi non si fa nulla, e tutti tacciono, resteranno, come si diceva all'inizio, solo le cancellerie ad agire.

Il Presidente della Repubblica annuncia il provvedimento e apre altre polemiche con il Pds
Intanto nuovo rinvio a giudizio per Negri, Scalzone e altri 45 per reati degli anni 70

Cossiga: «Ho deciso grazio il dottor Curcio»

«Concederò la grazia a Curcio, anche se lui non la chiederà». Cossiga fa questo clamoroso annuncio appena arrivato a Courmayeur per le vacanze. «È un atto di equità», aggiunge. Poi polemizza col Pds sugli anni di piombo e torna a parlare del complotto contro di lui. Intanto a Milano sono stati rinviati a giudizio Toni Negri, Oreste Scalzone e 45 dell'Autonomia per reati commessi negli anni Settanta.

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

COURMAYEUR. Appena sceso dall'elicottero che lo ha portato in vacanza sulle Alpi, Cossiga ha annunciato: «Darò la grazia al dottor Curcio, anche se non la chiede». Il presidente avvierà la pratica, come «atto di equità» che deve «correggere le esagerazioni del diritto» e primo passo per mettere fine alla cultura e alla «legislazione d'emergenza». Il presidente polemizza col Pds ricostruendo gli anni di piombo. La sinistra, dice, non «ha saputo gestire le tensioni sociali» e quei giovani «che credevano nella verità e nella giustizia hanno imbracciato le armi credendosi nuovi partigiani contro un nuovo fascismo». Cossiga è tornato anche a parlare del «complotto», rivelando che «uomini della sinistra classica, dell'area di Quercini», misero in guardia lui, «l'attuale presidente del Consiglio e il segretario dc», contro le manovre per cacciarlo dal Quirinale.

A Milano intanto sarà celebrato davanti alla Corte d'Assise un nuovo maxiprocesso contro 47 protagonisti degli anni di piombo. Accusati di banda armata, tentato omicidio, rapina e devastazione, detenzione di armi ed esplosivo sono tra gli altri Toni Negri, Oreste Scalzone e Corrado Alunni.

ALLE PAGINE 3 e 4

Renato Curcio

La paura di capire

ALBERTO ASOR ROSA

Il rientro dalla legislazione di emergenza, che finalmente si profila, è reso più difficile da una carenza di motivazioni valide e credo che questo si debba ad una mancanza di volontà nel far luce sul nostro recente passato. La ricerca di motivazioni che vadano al di là dei casi singoli s'impone tanto più in quanto dalle carceri continuano a venire discorsi che persuadono soltanto un po'. Bisogna chiedersi allora quali sono le ragioni di fondo che, a dieci anni dalla fine del terrorismo, dovrebbero spingere la comunità nazionale ad un atteggiamendo di non stolida e non pietistica comprensione e di più matura assunzione del problema. Io individuo un elemento attenuante in quello che potrebbe essere definito un fattore di «corresponsabilità collettiva»: io sento ogni brigatista colpevole del reato attribuitogli, e da questo punto di vista inescusabile, e al tempo stesso protagonista di una tragedia nazionale , della quale io stesso non mi sento innocente. Chiamo questa tragedia «rivoluzione democratica fallita» che alla fine degli anni Settanta ebbe modo di manifestarsi, di crescere, di degenerare e perire. Qui c'è un problema collettivo che riguarda per prima la sinistra alla quale si impone una riflessione: come mai si è potuto contribuire in prima persona alla formazione di una legislazione di emergenza, ad alcuni processi alle streghe, alla nascita del mostro del pentitismo?

A PAGINA 2

Jugoslavia Fermati 5 giornalisti italiani

La tregua in Croazia sembra tenere, anche se le parti in conflitto hanno già denunciato alcune violazioni del cessate il fuoco. L'Onu per ora non promuove alcuna iniziativa, mentre a Praga oggi la Csce discuterà il caso jugoslavo. Mitterand propone un referendum popolare in Jugoslavia sul futuro del paese. Cinque giornalisti italiani tra cui l'inviato dell'Unità, Giuseppe Muslin, prigionieri per due ore dei miliziani serbi.

A PAGINA 11

Sullo Stretto a singhiozzo: le spadare bloccano ancora

Sono bastati 50 minuti di blocco parziale dei pescatori per gettare l'allarme e ridurre drasticamente il passaggio sullo Stretto di Messina. Poi tornata la normalità. Verdi e ambientalisti: il decreto di Facchiano non autorizza l'uso delle spadare che sono ancora proibite. Ma le barche possono essere riconvertite o mandate in pensione attraverso incentivi: la proposta presentata alla Camera dal Pds nel maggio'90.

A PAGINA 6

Atletica a Zurigo Sprint mondiale della staffetta 4x100 Usa

Carl Lewis ha trascinato la staffetta 4x100 statunitense al nuovo record mondiale nel meeting di Zungo di atletica leggera. Il quartetto composto da Marsh, Burrell, Mitchell e Lewis ha corso in 37"67 battendo nettamente la Francia, detentrice del precedente primato con 37"79. La manifestazione svizzera è stata caratterizzata da altri grandi risultati. L'africano Matete ha vinto i 400 ostacoli in 47"10 a pochi centesimi dal primato iridato di Edwin Moses.

NELLO SPORT

PADRE BROWN INDAGA

Le vertigini del giudizio
di G.K. CHESTERTON
Seconda puntata
Domani un altro racconto

IN ULTIMA

Cinquecento profughi sono già sbarcati sulle coste pugliesi. In settemila sono partiti con due navi verso l'Italia
In nottata un'imbarcazione è giunta a Otranto bloccata alla fonda dalla Marina militare. Riunione straordinaria con Andreotti

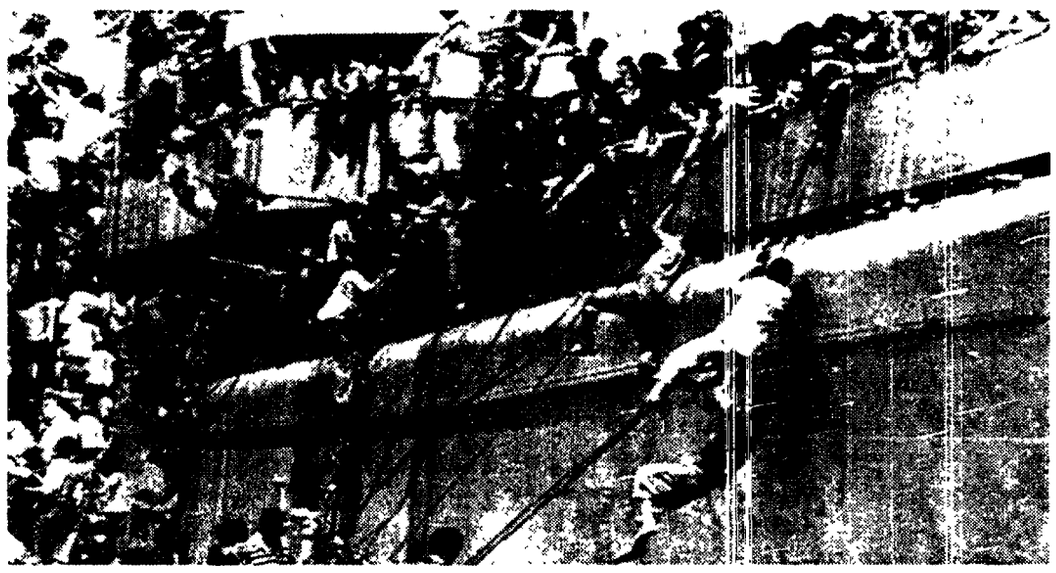
Tornano migliaia di albanesi, torna il dramma

Torna a farsi drammatica la questione albanese. Cinquecento profughi sono sbarcati ieri sulle coste pugliesi, proprio mentre da Trieste 300 albanesi erano rimandati a casa. La situazione si è aggravata in serata, quando si è appreso che due navi con migliaia di profughi a bordo erano partite alla volta dell'Italia. Una è giunta, in nottata, ad Otranto. Riuniti da Andreotti, i ministri Scotti e Boniver.

GIAMPAOLO TUCCI LUIGI QUARANTA

BARI Riunione straordinaria con Andreotti per la nuova emergenza albanesi L'allarme è scattato nella serata di ieri, quando si è saputo che dal porto di Durazzo erano partite due grandi navi passeggeri, una con sei-settemila profughi a bordo e l'altra con circa un migliaio. Quest'ultima, in nottata, è giunta nelle acque antistanti il porto di Otranto. Si tratta del mercantile albanese «Skanderberg». La nave è stata bloccata alla fonda da una unità della marina militare italiana. Fin da ieri mattina, del resto, era scattata l'emergenza. Proprio mentre da Trieste partiva un'imbarcazione con trecento albanesi rimandati a casa, altri cinquecento nuovi fuggiaschi sbarcavano sulle coste pugliesi. Sulla spiaggia di San Foca, gettandosi in mare da un peschereccio prima che arrivasse la polizia a cercare di fermarli, sono approdati in trecento. Altri duecento hanno invece preso terra ad Otranto. Altri ancora si sono gettati dal mercantile «Illiria» al largo delle coste joniche calabresi, dopo che alla nave non era stato permesso di attraccare nel porto di Brindisi. In otto sono stati raccolti da finanzieri e carabinieri sulla spiaggia di Camini, fra Riace e Monasterace. Erano arrivati a terra a nuoto. I cinquecento nuovi profughi sono stati portati con dei pullman a Vernole, in provincia di Lecce e qui sistemati in un campo di calcio La prefettura di Brindisi ha poi requisito il traghetto «Tiepolo» sul quale trasferire tutti i profughi per rimpatriarli. Intanto è drammatica anche la situazione in Albania. A migliaia cercano di raggiungere il porto di Durazzo forzando gli sbarramenti della polizia. Durante gli scontri due persone sono morte e 4 poliziotti sono rimasti feriti. Dodici persone hanno perso la vita mentre cercavano di raggiungere a nuoto i traghetti all'ancora.

A PAGINA 7



Un traghetto preso d'assalto da albanesi nel porto di Durazzo, nella ressa hanno perso la vita decine di persone Le autorità italiane bloccano lo sbarco sulle nostre coste

Sì del Consiglio dei ministri alla riforma delle pensioni

Antidroga: modica novità L'arresto non è d'obbligo

Modificata con decreto la legge sulla droga. Nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri approvata l'«interpretazione autentica» che lascia i giudici liberi di decidere se arrestare o meno chi è fermato con una quantità di droga di poco superiore a quella consentita. Altre decisioni: sì di massima alla proposta di riforma delle pensioni; i giovani potranno scegliere di fare la leva nei vigili urbani.

RITANNA ARMENI CARLA CHELO

ROMA. Giudici liberi di scegliere se arrestare o lasciare libere le persone fermate con qualche grammo di droga. È questo il senso della modifica alla «Jervolino Vassalli» approvato ieri al Consiglio dei ministri. Dopo tre suicidi in carcere il governo ha fretta di scaricare sui giudici le responsabilità: il disegno di legge all'ultimo momento è diventato un decreto. Martelli attacca De Lorenzo per i «ritardi nell'assistenza ai tossicodipendenti in carcere». Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato le linee generali della riforma pensionistica. Franco Marini è ottimista Novità anche per i giovani dileva: potranno scegliere di svolgerla anche nei vigili urbani

ALLE PAGINE 5 e 7

Io dico ai ministri questo è cinismo

VANNA BARENGHI

Dunque tutto a posto. L'unica cosa che manca, piuttosto marginale, è che il ragazzo sorpreso in «flagrante» con una lieve quantità di droga (pesante? leggera?) potrà essere arrestato. Forse sì, forse no. Dipenderà dal giudice, dal suo umore. «Tutto qui». ...È possibile che non ci si renda conto di quel che sono le carceri, piene di tossicodipendenti, in grandissimo numero sieropositivi?

A PAGINA 2

Sacra Rota, chi giudica chi?

VILMA OCCHIPINTI GOZZINI

Era probabilmente inevitabile che i primi commenti a caldo, ieri, sulla sentenza ecclesiastica sulla nullità matrimoniale motivata con lo stato di tossicodipendenza di uno dei contraenti si soffermassero soprattutto sul significato «politico» della sentenza stessa, se cioè questa non andasse posta in relazione con la campagna tuttora in atto che vuole trasformare il drogato da malato da curare a delinquente da punire e che portò in Italia, proprio nel 1990, anno in cui fu emessa la sentenza della Sacra Rota, alla legge cosiddetta Vassalli-Jervolino (e sulla quale oggi anche il governo discute).

Ma se questo resta l'aspetto più appariscente e certamente il più preoccupante – non tutti i preti impegnati nel recupero dei tossicodipendenti hanno il coraggio di don Ciotti. «Intanto andate a vivere insieme per darvi una mano reciprocamente, poi si vedrà» – la sentenza solleva altre considerazioni e preoccupazioni. Per la Chiesa cattolica il matrimonio è sacramento indissolubile che può essere dichiarato nullo, cioè mai esistito, quando siano presenti certe condizioni elencate nel canone 1095 del nuovo codice di diritto canonico. La teologia e il diritto canonico in questo campo sono, da un lato, ancorati da sempre a un certo materialismo (si pensi al rato e consumato, cardini inalienabili per rendere valido un matrimonio) e, dall'altro, in tempi più recenti, tendono ad affermare e tutelare la libertà effettiva del consenso fra i due contraenti, un valore, questo, che non sempre l'ordinamento ecclesiastico riconosce e afferma.

Le difficoltà emergono – e non possono non emergere – quando si deve circoscrivere e sottoporre a norme giuridiche il libero consenso Nell'esaminare la «natura psichica» dei contraenti che può impedire l'assunzione dei diritti-doveri del matrimonio reciprocamente accettati e trasmessi, il tribunale ecclesiastico, tra le malattie gravi e diagnosticabili quali la schizofrenia, la psicosi maniaco-depressiva, l'epilessia, prende in considerazione anche il narcisismo e l'immaturità psico-affettiva. Per questi ultimi fenomeni è lecito chiedersi: come e chi misura il grado di maturità e segna il limite che discrimina? Sempre nel 1990, con sentenza n. 39, la Sacra Rota dichiarò nullo il matrimonio contratto da un figlio unico perché, essendo stato condizionato dalla «compensazione delle angosce dei genitori», risultava incapace di accogliere e trasmettere i diritti-doveri propri del matrimonio

Su questa linea sembra doveroso chiedersi: ma il mio matrimonio, così precario, così giocato a rischio, così «immaturo», sarà valido per il tribunale ecclesiastico?

Le perplessità diventano preoccupazione quando si prendono in considerazione le «ricadute» delle sentenze. Ricordo, qualche anno fa, in clima ancora pre-concordatario, un'accesa discussione tra un componente del tribunale ecclesiastico locale e l'allora presidente del tribunale per i minori. Questi rimproverava aspramente il giudice ecclesiastico che nel dichiarare nullo, cioè non mai esistito, un matrimonio non teneva conto, non si faceva carico del coniuge più debole e dei figli nati in quel matrimonio. Il prete, annaspando, ammetteva l'inadempienza ribattendo: «A questo deve pensare lo Stato».

Che cosa è accaduto da allora? Oggi, dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato, che ha innovato, si dice, anche in questo campo, cosa succede al coniuge economicamente più debole – di solito la donna – quando il tribunale ecclesiastico gli dice che il suo matrimonio è nullo, non è mai esistito?

Il giudice dello Stato italiano, quando è chiamato a introdurre nell'ordinamento civile, in base al Concordato, la dichiarazione di nullità pronunciata dal tribunale ecclesiastico, può applicare quanto prevede la legge su divorzio a favore del coniuge economicamente più debole e a tutela dei figli? Temo purtroppo di no. Non sarebbe questo, allora, un argomento da aggiungere e portare avanti con tenacia e forza nel contenzioso concordatario perché il giudice italiano possa regolare i rapporti fra le parti in modo equo? Se è importante la questione dell'ora di religione cattolica nelle scuole (a proposito la Chiesa giustamente tanto gelosa della libertà personale nel matrimonio perché non è altrettanto gelosa di quel valore in campo scolastico?) mi pare non meno importante che lo Stato possa applicare, nell'accogliere le sentenze matrimoniali ecclesiastiche, le misure che ritiene opportune a tutela dei più deboli.

Belgio: uccisi e nascosti in sacchetti di plastica

GRAZIA LEONARDI

Ai bordi di un boschetto nel Belgio del sud è stata scoperta la strage di cinque francesi, una coppia con bimba di tre anni e due nipotini. È stata un'esecuzione spietata, curata meticolosamente Per ognuno un solo colpo di carabina alla testa, poi legati col filo elettrico, perché non ingombrassero e chiusi nei sacchi blu usati per l'immondizia in Francia. La famiglia Roucoult era di Valenciennes, una cittadina vicino al confine. Gli inquirenti belgi e francesi hanno impiegato un giorno per identificarli. Ma quanto al motivo e al luogo dell'eccidio, c'è buio quasi su tutto. Chi ha ucciso ha avuto tempo e modo per scaricare i corpi e dileguarsi

A PAGINA 12